

I giurati di Los Angeles hanno deciso

# LA MORTE NELLA CAMERA A GAS PER MANSON E LE TRE RAGAZZE

La sentenza stanotte alle 2 (ora italiana) — Gli imputati erano stati riconosciuti colpevoli di sette omicidi — La disperata arringa dei difensori



LOS ANGELES, 30. La giuria al processo per il caso Tate si è pronunciata per la pena di morte nella camera a gas del carcere di San Quintino per Charles Manson e le tre ragazze con lui, accusate della uccisione di Sharon Tate e di altre sei persone. L'avvocato Paul Fitzgerald, capo del collegio di difesa, parlando della più giovane delle imputate — Leslie Van Houten, di 22 anni — l'aveva definita incapace di intendere e di volere, e perciò succube di volontà più forti della sua. Tutto lo sforzo dell'avvocato Fitzgerald era stato per convincere la giu-

ria a risparmiarle, alle tre ragazze, la morte nella verde camera a gas della prigione di San Quintino. E poiché l'accusa aveva puntato la sua arringa proprio sulla mancanza di rimorso che le tre ragazze avevano dimostrato durante le udienze e durante le loro deposizioni, Fitzgerald aveva costruito la sua arringa proprio su questa mancanza di rimorso, che secondo lui è la dimostrazione grafica delle loro menti aberranti e quindi non responsabili. L'avvocato David Shinn, inoltre, difendendo Susan Atkins, ha attaccato il procuratore generale Vincent Bugliosi,

accusandolo di aver offerto l'immunità alla sua cliente purché acconsentisse a testimoniare per l'accusa; e non avendo ottenuto la testimonianza che si attendeva ne avrebbe chiesto per vendetta la condanna a morte. Le tre ragazze del clan di Charles Manson sono le più giovani condannate alla camera a gas nella storia della giustizia californiana. Nelle foto: in alto: Charles Manson in tre suoi atteggiamenti tipici dall'inizio del processo ad oggi; in basso, da sinistra: Patricia Krenwinkel, Susan Atkins e Leslie Van Houten.

## «Omicidio bianco» a Seregno

# Quattordicenne muore in un cantiere

MILANO, 29. Un mortale infortunio sul lavoro, di cui è rimasto vittima sabato sera un ragazzo di 14 anni, Claudio Ranica, abitante a Orio al Serio (Bergamo), da pochi giorni occupato in un cantiere di Seregno, è stato fatto passare per un incidente stradale. La tragica verità, è stata scoperta in seguito alle indagini dei carabinieri di Seregno, che hanno denunciato per ora l'uomo presentato come il presunto investitore, per simulazione di reato e autocollusione, mentre continuano le indagini per accertare le esatte circostanze in cui è avvenuto l'infortunio e le altre eventuali responsabilità per tutto il gravissimo episodio. Le indagini erano iniziate la sera stessa di venerdì, quando alla stazione dei carabinieri di Seregno si presentava Vincenzo Castelli, carpentiere occupato presso il cantiere della impresa Loschi di Piacenza, che sta costruendo un supermercato a Seregno, e dichiarava di avere poco prima investito mortalmente, in via Palestro, il Ranica. Recatosi sul posto, i carabinieri, dopo un miriade sopralluogo, si convinsero, per la mancanza di tracce sulla strada e sul furgone, che il ragazzo non era stato travolto. Dopo altri accertamenti, appurarono che Claudio Ranica, da qualche giorno, pare portato da un familiare che, come altri dipendenti del cantiere, risiede a Orio al Serio, era occupato presso lo stesso cantiere, che dista poco dal punto dell'asfalto incidente. Messo alle strette il Castelli, si appurò la verità. Poco prima del termine del lavoro, Claudio era stato trovato a terra col cranio frantumato, per essere precipitato da una impalcatura. Sulle ragioni per cui il Castelli e altri cercavano di far passare la scaturita per un incidente stradale sono ancora in corso le indagini; ma, evidentemente, esse sono da ricercare nella posizione irregolare del ragazzo e quindi nel tentativo, da parte di chi aveva acconsentito a farlo lavorare, di sottrarsi alle gravi responsabilità.

## In pieno Atlantico

# Si spacca la petroliera: 31 dispersi

PORTSMOUTH (Virginia), 29. La petroliera americana *Texaco Oklahoma* è affondata sabato a circa 120 miglia al largo di Capo Hatteras (Carolina del Nord). Dei 42 uomini d'equipaggio ne risultano salvati finora soltanto undici, presi a bordo ieri sera da una petroliera libanese. Si teme che gli altri 31 componenti dell'equipaggio siano morti. I superstiti hanno infatti riferito che la petroliera è colata a picco nel giro di pochi minuti, al punto che non è neppure stato possibile lanciare l'POS. A quanto sembra, la nave si è spezzata in due sotto l'impetuoso del mare. Il salvataggio degli undici naufraghi, che erano a bordo di un battellino di gomma, è stato il primo annuncio della sciagura. Un aereo della guardia costiera statunitense ha sorvolato a lungo il tratto di mare dove è avvenuto il naufragio ma non ha scorto traccia di altri superstiti. Le ricerche sono state sospese a causa dell'oscurità notturna. La *Texaco Oklahoma*, una nave lunga 201 metri, era diretta da Port Arthur (Texas) a Boston con un carico di 220 mila barili di petrolio. Nella zona, come è noto, le navi debbono affrontare la terribile «corrente del golfo» e la petroliera, con tutta probabilità, non è riuscita a reggere alla prova per motivi ancora sconosciuti. Le autorità americane nutrono ora preoccupazioni per quanto riguarda il carico della nave. Il petrolio, infatti, sarebbe fuoriuscito in parte dalle taniche e l'ondata nera starebbe dirigendosi verso la costa. Sul posto, nelle prossime ore, mentre continuano le ricerche degli uomini scomparsi in mare, dovrebbero giungere navi attrezzate con macchinari e detersivi per sciogliere il petrolio finito in mare.

La deposizione di un anarchico al processo di Milano

# «Calabresi mi picchiava durante l'interrogatorio»

L'episodio sarebbe avvenuto nei locali della questura il calderone dell'istruttoria - Una strana «superestimone» - La figura di Giuseppe Pinelli

Dalla nostra redazione

MILANO, 29. Al processo degli anarchici, l'interrogatorio degli imputati (rientrati al completo in aula), comincia a sollevare il coperchio di quel calderone che fu l'istruttoria; un calderone in cui finirono i più disparati ingredienti: incoscienza giovanile e infantilismo politico, «giri» pseudo-artistici e pseudo-letterali, vendite di donna, e infine, sotto varie forme, la provocazione. Il fatto più impressionante è che già dall'udienza di stamane, emersione nona no li e comuni ad altre vicende: il commissario Calabresi e il brigadiere Panessa dell'ufficio politico della questura, l'anarchico Pinelli, che legò il primo alla sua morte, il ballerino Valpreda, principale imputato della strage di piazza Fontana, e persino il presidente Saragat e il ministro Restivo, tirato in ballo dalla «superestimone» Rosemanna Zulebna.

Le caratteristiche della «127» Fiat

# L'utilitaria per il trasporto di 5 passeggeri

Il lancio della «Fiat 127» sta avvenendo in base ad una calcolata regia: prima qualche indiscrezione alle riviste specializzate, poi qualche accenno in discorsi ufficiali, poi qualche foto dei prototipi in prova, scattate da fotografi che si sono trovati «per caso» sulla strada della vettura, poi le foto ufficiali, passate alla stampa alla vigilia di una festività, contando sul fatto che gli italiani, che leggono poco i giornali, comprano più quotidiani nei giorni festivi. Oggi, finalmente, coloro che hanno aspettato a comprare la macchina perché volevano sapere qualche cosa in più di questa «127», già famosa ancor prima di nascere, possono soddisfare la loro curiosità: la Fiat ha distribuito alla stampa una cartella nella quale della «127» si dice tutto, meno il prezzo, che sarà comunicato a metà aprile, quando la «utilitaria» comparirà nelle vetrine di tutte le filiali Fiat. Strana vettura questa nuova Fiat: esaminando le caratteristiche ed ipotizzando un prezzo di vendita di 200.000 lire, si capisce subito che è destinata a fare una seria concorrenza alle *Escort* della Ford e alle *Ford Fiesta* della General Motors che si sono imposte sul nostro mercato; ma si rileva an-



Grazie alla disposizione anteriore-trasversale del motore, l'80 per cento dello spazio disponibile sulla «127» è riservato ai passeggeri (cinque, appunto) e ai bagagli (sette valigie di medie dimensioni). Stralciando nella documentazione diffusa dalla Fiat le caratteristiche tecniche essenziali della vettura, si può dire: MOTORE: 4 cilindri in linea, alesaggio 65 mm., corsa 68 mm., potenza massima 47 CV DIN; albero di distribuzione comandato a catena; distribuzione a valvole in testa inclinate e parallele; alimentazione con carburatore monocrorpo invertito; circuito di raffreddamento del tipo con serbatoio di ricupero, attivato da pompa centrifuga e con elettroventilatore ad insonazione automatica; lubrificazione con pompa ad ingranaggi. TRASMISSIONE: frizione a disinnanziamento monodisco a secco, cambio (a cloche) a 4 velocità, tutte sincronizzate, più retro-

## Il sanguinoso episodio di cronaca nera in pieno centro di Genova

# Arrestato il terzo uomo della rapina

Giuseppe Battaglia è un fattorino dell'Istituto Case popolari - Guidava l'auto attesa al varco dai due banditi - Procedimento per direttissima contro Mario Rossi - Una remora alle indagini sul sottofondo della tragica vicenda - Si indaga sulla «radio pirata»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 29. La squadra mobile di Genova ha identificato ed arrestato il «basista» complice della tragica rapina che costò la vita al fattorino dell'Istituto Case Popolari di Genova, Alessandro Floris, freddato con un colpo di rivoltella mentre tentava di fermare i rapinatori che avevano strappato di mano una borsa contenente 17 milioni, destinati al pagamento degli stipendi. L'arresto del terzo complice è stato comunicato mentre, simultaneamente, la procura della Repubblica annunciava di aver completato lo stralcio del caso di Mario Rossi, il rapinatore assassino, inchiodato alle sue responsabilità dalla foto scattata da un dilettante che l'ha colto nel momento dell'omicidio. Rossi comparirà domattina alle 9,30 innanzi alla Corte di Assise per essere processato per direttissima sotto l'accusa di omicidio a scopo di rapina. Il basista arrestato, che nega ogni addebito, è anch'egli un fattorino dell'Istituto Case Popolari di Genova. Si tratta di Giuseppe Battaglia, Ha 25 anni, nativo della provincia di Reggio Calabria vive con la madre ed i fratelli in via Bursellano 29 a Genova. I particolari dell'arresto di Battaglia sono stati forniti questa mattina, nel corso di una conferenza stampa tenuta dal capo della squadra mobile di Genova dott. Angelo Costa. Battaglia è stato fermato sera alle 20. Aveva finito di comporre la salma del

suo collega ucciso e di aiutare ad allestire la camera ardente all'interno della sede dell'Istituto Case Popolari in via Bernardo Castello. Pareva commosso. Si passò una mano sulla fronte. Usò per prendere una boccata d'aria. Fuori della camera ardente erano schierati tutti i commissari ed i sottufficiali della mobile. Battaglia vacillò. Rientro nella camera ardente e si sedette accusando un malore. Si ricompose subito. Assunse un atteggiamento freddo e usò consegnandosi, senza far scenate, ai poliziotti. Come è giunta la squadra mobile al complice della tragica rapina? Battaglia era fattorino e assistente del capo del personale dell'Istituto dott. Montaldo. Guidava la Mini Morris sulla quale stavano rientrando dalla banca il dottor Montaldo e il povero Floris. Solo Battaglia conosceva un particolare di fondamentale importanza. L'autovettura per solito entrava da un cancello che quella mattina era chiuso. La Mini venne dunque posteggiata ed egli assieme al dott. Montaldo e al povero Floris scese sulla strada. In quel momento scattarono i rapinatori, appostati sulla Lambretta. Il veicolo si inceppò. Floris si precipitò contro il Rossi. Venne freddato con un colpo di rivoltella. Dietro il Floris correva proprio il Battaglia. Gridava: «Fermati, disgraziato, fermati». Evidentemente ce l'aveva con il suo zeitante ed onesto collega. C'è stata una rapida indagine sulla personalità del «basista». Anch'egli mascherà la

sua attività con un risvolto pseudo ideologico. E' fidanzato con una studentessa della compagna cattolica di San Gottardo, con la quale si era recato anche a rendere omaggio alla tomba di Don Milani (la polizia ha trovato, addosso all'arrestato, una foto che lo ritrae presso la tomba del sacerdote toscano) ed egli manifestava convinzioni mistiche a sfondo sociale. Percepiva uno stipendio di 97 mila e 500 lire al mese, ma conduceva un tenore di vita dispendioso. Aveva la passione per il moto e si era acquistato una «Laverda» del valore di un milione di lire per darsi all'ebbrezza dei duecento all'ora. Inoltre possedeva, in proprio, un'auto Mini Morris. Battaglia risultava intimo del Rossi da una decina di anni. Usava spesso la 127 verde dell'amico. Al Battaglia è stato chiesto: «Lei ha visto il Rossi uccidere Floris?». «Non so chi abbia ucciso Floris», ha risposto interpellato, pure ammettendo la sua decennale conoscenza col Rossi. Nonostante questa nuova e clamorosa incriminazione la procura della Repubblica di Genova, mentre sorgono dubbi sulla partecipazione alla rapina da parte del secondo complice Salvatore Ardolino (le cui condizioni mentali farebbero escludere anche una capacità di guida di un motociclista) ha deciso, come dicevamo, di stralciare il caso del Rossi e di procedere contro di lui per direttissima. Intanto si apprende che l'avvocato Raimondo Ricci ha rinunciato alla difesa. Ricci non ha rilasciato dichiarazioni

ni per correttezza professionale e per non influire in alcun modo nella posizione dell'impianto. Chiunque assuma il patrocinio dell'assassino certamente chiederà il rinvio di 5 giorni per avere il tempo di leggere almeno gli atti giudiziari. Si teme che più tardi che la procedura rapidissima, anche se reclamata per una estenuazione di esemplarità nella condanna, rischi di nuocere alle indagini ancora in atto sugli altri complici e su tutto quel risvolto pseudo ideologico dietro il quale, come aveva fatto Cavallero, sembra volersi ammantare anche il Rossi. Su questi risvolti sono proseguite le indagini della squadra politica. Una ispezione a un magazzino di residui militari compiuta in Toscana dal capo della politica genovese dott. Umberto Catalano non ha dato esito. Gli inquirenti ritenevano di trovare la fonte di rifornimento di quelle apparecchiature radio trasmettenti identiche alla radio pirata che si inseriva nel canale nazionale della T.V. Il materiale radio sequestrato dentro il magazzino-garage che il Rossi affittava in via Piacenza 36 risulta di fabbricazione tedesca, e può provenire da depositi del genio militare dell'esercito. Altre indagini sono in atto a Milano per scoprire una organizzazione paramilitare di «sedicenti» brigate rosse, alle quali gli inquirenti sospettano potesse appartenere il rapinatore assassino.

Giuseppe Marzolla



Giuseppe Battaglia, il «basista» della rapina di Genova, viene condotto dal magistrato. La folla, che gli urla contro, lo tenta di linchiarlo.

**DELFO GALILEO FARONI**  
**MEDICINA IN LIBERTÀ**  
una critica spietata della Medicina ufficiale, officiosa e assistenziale che deve essere conosciuta da tutti.  
**(NELLE LIBRERIE E NELLE EDICOLE)**  
Acute osservazioni, nel saggio scientifico-razionale di un clinico, sulle incongruenti superstizioni che sopravvivono nell'Era dello spazio. (Il Tempo)  
Il parere del noto reumatologo Delfo Galileo Faroni il quale, criticando certi sistemi medici moderni, non lesina le frecce di una satira caustica e demistificante. (Il Messaggero)  
«Medicina in libertà» stronca i tabù della Scienza medica. (Il Resto del Carlino)  
Il libro di Delfo Galileo Faroni è dedicato a tutti coloro che hanno curiosità per i problemi medici e biologici e che, pur non esercitando la medicina, sono costretti ad occuparsene. (La Stampa)  
«Medicina in libertà» di Delfo Galileo Faroni lancia di punta e di taglio. (Il Paese Sera)  
Uno dei tanti miti da dissacrare è il miracolo della tanpoterapia, a costo di andare audacemente controcorrente. Lo sostiene infatti l'Autore con argomenti in cui alla lunga esperienza medica reumatologica unisce una notevole dose di buon senso. (L'Arena)  
Pochi libri, che non siano di narrativa, possono riuscire, a nostro avviso, di piacevole lettura quanto «Medicina in libertà» del reumatologo Delfo Galileo Faroni. Il volume si presenta anzi davvero invitante ad un ripensamento e ad una rilettura dei passi più salienti per acutezza di osservazione e spiccato interesse conoscitivo. (La Voce Repubblicana)